

## CLIVª TORNATA

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1932 - Anno XI

## Presidenza del Presidente FEDERZONI

## INDICE

Celebrazione del Decennale. . . . .	Pag. 5479
PRESIDENTE . . . . .	5479
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i> . . . . .	5480
Congedi . . . . .	5479

La seduta è aperta alle ore 16.

LIBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 giugno, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Abbiate per giorni 7; Arlotta per giorni 7; Bellini per giorni 30; Borghese per giorni 20; Borromeo Arese per giorni 15; Borsarelli per giorni 10; Callaini per giorni 30; Cappa per giorni 10; Carminati per giorni 20; Castiglioni per giorni 20; Catellani per giorni 3; Contarini per giorni 15; Crispolti per giorni 20; Da Como per giorni 3; D'Ovidio per giorni 20; Falcioni per giorni 3; Figoli des Geneys per giorni 15; Garbasso per giorni 7; Gavazzi per giorni 6; Giaccone per giorni 20; Ginori Conti per giorni 8; Giordani per giorni 20; Grandi per giorni 15; Grazioli per giorni 4; Grosoli per giorni 8; Lustig per giorni 1; Marconi per giorni 20; Mayer per

giorni 8; Morrone per giorni 5; Niccolini Pietro per giorni 6; Odero per giorni 20; Orsi per giorni 7; Pagliano per giorni 1; Passerini Angelo per giorni 5; Porro per giorni 20; Resta Pallavicino per giorni 15; Ricci Federico per giorni 3; Romeo delle Torrazze per giorni 5; Ronco per giorni 20; Rossi per giorni 15; San Martino per giorni 8; Spezzotti per giorni 3; Triangi per giorni 20; Valerio per giorni 20; Viola per giorni 7.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

## Celebrazione del Decennale.

PRESIDENTE. Il Senato riprende i suoi lavori, mentre vibrano ancora nei nostri spiriti gli echi festosi e solenni della celebrazione del primo Decennale della Rivoluzione fascista. Immense moltitudini, raccolte sotto i segni liberatori del Littorio, hanno acclamato nel nome del Duce (*Applausi vivissimi e generali. Grida di: Viva il Duce!*) la santità delle vittorie conquistate e le superbe certezze dell'avvenire, offrendo uno spettacolo senza eguali di entusiasmo e di concordia.

Quelle grandiose manifestazioni hanno giovato a svelare pienamente a ciascuno di noi come l'orbita spirituale e politica del Regime si sia in dieci anni progressivamente ampliata sino ad abbracciare ormai l'intero popolo italiano. Contro l'ordine nuovo dottrinari sopravvissuti al crollo delle loro architetture ideolo-

giche, e faziosi esasperati per il risoluto affrancarsi dell'Italia dalla tirannia delle loro clientele avevano sollevato con petulante insistenza un'eccezione assurda, secondo cui esso sarebbe stato estraneo o antitetico al sentimento delle masse popolari. Ora nessuno oserà più contestare che il Regime, creazione originale di un genio romano, suscitata sotto l'imperio di una legge di vita, corrisponda non pure ai bisogni e agli interessi fondamentali ma alla volontà consapevole degli Italiani. (*Applausi*). Esso ha provato per mille forme imponenti come il proprio carattere totalitario non sia più un postulato dialettico, bensì una realtà già in atto. Fascismo e Nazione sono oggi una cosa sola, o, meglio, una sola forza e un solo destino nella vita del mondo. (*Applausi*).

Quanto cammino, dal giorno in cui il Capo della Rivoluzione ricondusse al Re Soldato l'Italia di Vittorio Veneto! Noi stessi dobbiamo stupire, se risaliamo col pensiero il corso di questo tempo così breve ma che pure è bastato a mutare la struttura giuridica dello Stato, a porre su basi di armoniosa giustizia la difesa della pace sociale, ad armare il nostro sistema economico perchè resistesse, come saldamente resiste, alla tempesta che scuote dalle radici altri organismi già ritenuti assai più vitali e robusti, a rinvigorire il sentimento della disciplina patriottica così da infondere in ogni cittadino e fino in ogni fanciullo una anima di combattente, infine ad ingigantire, con l'incomparabile prestigio di Chi governa il Paese, l'autorità e l'importanza dell'Italia nell'agone internazionale. (*Approvazioni*).

Anche dall'estero, di fronte ai risultati acquisiti, alle opere compiute, all'incrollabile consolidamento del Regime, alla poderosa capacità di costruire e di ascendere dimostrata dall'Italia fascista, molte vecchie diffidenze sono finalmente cadute, e non sono mancate oneste ammissioni dei torti iniquamente inflitti a noi in passato, quando l'eroico sacrificio di tanto generoso sangue avrebbe meritato da altri meno avaro apprezzamento. (*Applausi*). L'Italia fascista, come ha vinto soltanto con la sua dura, tenace azione avversioni e ostacoli, non può aspettare se non sul terreno concreto dei fatti il pieno riconoscimento dei suoi diritti.

Il Senato, che dal retaggio glorioso del Risorgimento derivò la sua tradizione immacolata di fedeltà ai principii nazionali, che nelle torbide vigilie, non disperando mai dell'Italia, aveva invocato una compiuta rigenerazione politica e morale del Paese e dello Stato, che al Governo fascista e a Benito Mussolini, artefice infaticabile di tale rigenerazione, ha dato per dieci anni, in tutte le ore, il suo consenso fervoroso e disinteressato, ha sentito profondamente la significazione del Decennale: significazione di richiamo alle idealità immortali, per le quali la più pura giovinezza di nostra gente ripeté sulle piazze insanguinate l'olocausto dei campi di battaglia; significazione di auspicio di una grandezza futura, promessa all'Italia di domani, se le generazioni nuove, che il Fascismo nutre del proprio spirito alacre e virile, sapranno continuare degnamente l'opera di questa nostra generazione, la quale, avendo conosciuto tutte le lotte e tutte le angosce, poté all'esterno vincere la guerra e all'interno realizzare la pace. (*Applausi*).

Così dalla prima tappa raggiunta la Nazione prosegue la sua via, conscia che altre gravi prove la attendono, ma temprata per affrontarle, sicura di superarle, sotto la guida della stessa fede e dello stesso chiaroveggente volere. (*Applausi generali e vivissimi*).

MUSSOLINI, *Primo Ministro Capo del Governo*. Onorevoli senatori. Con la sua eloquente parola, il Presidente della Vostra Assemblea ha dato una espressione univoca ai nostri sentimenti.

Con questa solenne seduta si chiudono le manifestazioni politiche del primo Decennale.

Il Senato è degno di partecipare a questa celebrazione.

Sono passati dieci anni dall'inizio della Rivoluzione fascista, passati rapidi come la folgore e purtuttavia ricchi di avvenimenti memorabili.

Durante questo primo decennio il Senato è stato sempre in linea col Regime ed ha fornito al Governo fascista una collaborazione preziosa. Di ciò gli do atto; per questo lo ringrazio.

Sono sicuro che la stessa collaborazione non mancherà in questo secondo decennio, da poco iniziato e che già si annunzia con l'orizzonte

carico di interrogativi inquietanti e di alternative formidabili.

Io penso che gli anziani della guerra e della Rivoluzione, i giovani e i giovanissimi possano marciare insieme incontro all'avvenire quando siano accomunati dalla stessa fede e quando, con l'animo sgombro da ogni preoccupazione volgare, sappiano obbedire ad un solo e supremo comandamento, quello della Patria.

*L'Assemblea, alla quale si unisce il pubblico delle tribune, acclama il Capo del Governo con applausi vivissimi e reiterati e con grida di: « Viva il Duce! ».*

*La manifestazione si rinnova quando il Capo del Governo lascia il suo seggio e si avvia verso l'uscita.*

PRESIDENTE. Propongo che la seduta sia tolta e rinviata a domani. Se nessuno fa osservazioni, così resta inteso.

Domani, alle ore 16, seduta pubblica con l'ordine del giorno già annunziato.

#### I. Sorteggio degli Uffici.

#### II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Istituzione, in favore dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, del monopolio della pubblicità fatta sui fondi costeggianti le linee ferroviarie (1174). — *(Iniziato in Senato);*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 974, che aumenta il fondo stanziato per contributo ad agricoltori particolarmente benemeriti e reca provvedimenti in favore degli agricoltori delle provincie di Brescia e di Pola (1297);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1932, n. 457, recante agevolazioni tributarie per le autovetture di limitata potenza (1300);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1932, n. 533, riguardante l'esonero dall'imposta sull'energia elettrica consumata a bordo delle navi (1301);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1932, n. 574, che approva e rende esecutorio l'atto aggiuntivo 15 febbraio 1932 per la parziale modificazione dei patti di

concessione del tronco di allacciamento del Comune di Castiglione di Sicilia alla ferrovia Circumetnea (1302);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 327, riflettente l'autorizzazione al Governo dell'Eritrea a prestare garanzia ad un finanziamento in favore di Società industriali della Colonia (1304);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 giugno 1932, n. 695, che approva e rende esecutorio l'atto aggiuntivo 21 maggio 1932 per l'esecuzione della variante del tronco di penetrazione in Roma della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo (1306);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1932, n. 599, prorogante il termine per la istituzione degli albi di esportatori di prodotti orto-frutticoli ed agrumari, di essenze agrumarie e di fiori, contemplati dalla legge 31 dicembre 1931, n. 1806 (1312);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 giugno 1932, n. 723, concernente provvedimenti per le industrie e i commerci di Fiume (1315);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 luglio 1932, n. 861, recante riduzione delle tasse di concessione governativa sulle licenze per trattenimenti danzanti negli alberghi (1317);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 714, che proroga il termine del 30 giugno 1932, stabilito dal Regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, per la rinnovazione delle ipoteche iscritte secondo le leggi anteriori dei territori annessi al Regno (1318);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 maggio 1932, n. 610, riguardante disposizioni per la eliminazione di disavanzi dei bilanci delle Provincie dell'anno 1932 (1319);

Estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza (523).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti